

Capolavori dalla collezione del Banco Popolare

Dipinti scelti dal XIV al XX secolo

a cura di

PAOLA MARINI e FRANCESCA ROSSI

con la collaborazione di

ANNA PASTI

saggi di

ANTONIO PAOLUCCI

PAOLA MARINI

FRANCESCA ROSSI

Proprietà artistiche e letterarie riservate

© Copyright 2010
Banco Popolare - Gruppo Bancario

Edizione fuori commercio

Stampato in Italia - Printed in Italy
Editoriale Bortolazzi Stei, Verona

 **BANCO POPOLARE**
GRUPPO BANCARIO



Vittore Ghislandi [Fra' Galgario]

(Bergamo 1655 - 1743)

27 *Ritratto virile*, 1720/1740

Olio su tela, 105,5 x 87,5 cm

PROVENIENZA Gilberto Algranti, Milano; Credito Bergamasco (1976-1978).

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA *Exhibition of Old Masters*, catalogo della mostra a cura di G. Algranti, London 1974, p. n.n.; F. Frangi, in *Tesori d'arte delle banche lombarde*, Milano 1995, p. 159, cat. 268; F. Frangi, in *Dalla Banca al Museo. La collezione d'arte del Credito Bergamasco*, catalogo della mostra a cura di F. Rossi, Milano 1996, pp. 87-88.

ESPOSIZIONI "Exhibition of Old Masters", Londra, Helikon Gallery, giugno-settembre 1974; "Dalla Banca al Museo. La collezione d'arte del Credito Bergamasco", Bergamo, Accademia Carrara, 1996.

INVENTARIO CB-00055 01

La tela, solo recentemente accolta dalla critica nel catalogo di Fra' Galgario, rientra in una tipologia consueta all'artista, proponendo il mezzo busto del personaggio, un uomo florido, pingue, dall'età apparente di circa cinquant'anni, all'interno di una cornice ovale; unico, al contrario, è il ricorso all'espedito illusionistico della mano protesa oltre l'apertura e poggiata sul davanzale in primo piano, così da dissimulare la profondità della composizione. Pennellate rapide definiscono lo sfondo bruno su cui si staglia la figura, circondata da una penombra che si dirada, fino a involarsi, per dare evidenza al sembiante energico, all'espressione sicura e concentrata dello sguardo, alle estremità anatomiche modellate da una luce piena e brillante. L'incarnato roseo, nonché i tocchi biancastri del fazzoletto intorno al collo e dell'ampio polsino, stemperano il rigore monocromatico dell'abito, contrassegnato dal virtuosistico accostamento di gamme corvine impercettibilmente giustapposte: un gioco artificioso di tono su tono che, del resto, tante volte appare nelle immagini dei confratelli paolotti o dei nobili committenti del pittore. Il disegno si identifica con l'elemento coloristico, suscita l'impressione di una partecipazione totale alla realtà, raggiungendo attraverso impasti materici di estrema bellezza "l'effetto naturale e sensitivo", come scriveva Giambattista Angelini, verso il 1720, nel *Bergamo descritto* (Bergamo, Biblioteca Civica "Angelo Mai", Ms. ̢ 3.7). La foggia del vestire e la parrucca non troppo rigonfia inducono a situare il dipinto nella fase avanzata dell'attività di Ghislandi, fautore di una maniera fortemente caratterizzante che ha generato, nei decenni scorsi, la nota *querelle* sul prima-

to veneziano o lombardo del suo fare artistico. Il lungo soggiorno nella Serenissima a fianco del celebre ritrattista di origini udinesi Sebastiano Bombelli è il preludio all'evoluzione verso un naturalismo serrato, sulla quale ha parimenti influito la frequentazione, a Milano, dell'anziano Salomon Adler (scomparso nel 1709), maestro eccentrico del barocco, anch'egli valente nei ritratti, orientato verso un gusto internazionale di ascendente rembrandtiano.

Similare nella struttura, ma in controparte e racchiuso entro il limite del contorno ellittico, il *Gentiluomo in grigio* del Museo Poldi Pezzoli (M.C. Gozzoli, *Vittore Ghislandi detto Fra' Galgario*, in *I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo. Il Settecento*, Bergamo 1982, vol. I, p. 120, cat. 120) pare un frequentatore dello stesso sarto del signore effigiato nella tela bergamasca, solo qualche tempo prima, a giudicare dallo stile tipico delle prove riferibili alla metà della terza decade. Il pittore, di lì a poco, si sarebbe valso, con parsimonia, di soluzioni *trappe l'œil*, nel *Ritratto virile con ragazzo* di ubicazione ignota (ivi, p. 135, cat. 242) e nel fastoso *Ritratto del maresciallo Johann Matthias von der Schulenburg* (A. Barigozzi Brini, *Un ritratto inedito di Fra' Galgario*, in "Paragone", XXXV 401-403, 1983, pp. 133-137), dove il tendaggio sporgente richiama esempi aulici della Francia di Luigi XIV. La precisazione cronologica, comunque, avviene grazie al confronto con un'opera tarda, ora all'Accademia Carrara di Bergamo, il *Ritratto di Alberto Grataroli*, proprietario terriero morto nel 1737 e fondatore dell'omonimo Luogo Pio a Bariano, da cui proviene il dipinto (F. Frangi, in *Pittura a Bergamo dal Romanico al Neoclassicismo*, a



27.

cura di M. Gregori, Milano 1991, p. 280): l'abito, dalla marsina al tricorno, è identico, e altrettanto può dirsi della posa e del modellato delle superfici. Non è possibile, invece, chiarirne la professione, benché gli indumenti corrispondano a quelli

portati dal notaio Silvestro Ponziano Patirani in un'immagine, pressoché coeva, eseguita da Giacomo Ceruti (M. Gregori, *Giacomo Ceruti*, Milano 1982, pp. 430-431, cat. 41).

PAOLO DELORENZI